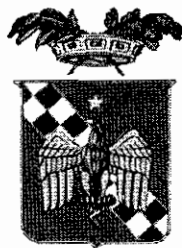


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 20 gennaio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 010 del 19.01.09

Partecipazione alla Fiera Plantarum di Giardini. Aziende floricole a confronto

L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha indetto per martedì 20 gennaio 2009 alle ore 10,30, presso la Sala convegni dell'assessorato alle Politiche Sociali in Via Giordano Bruno, presso il palazzo dell'ex CoReCo, un incontro con tutte le imprese florovivaistiche iblee interessate a partecipare alla "Fiera Plantarum" in programma a Giardini Naxos nei giorni 6, 7 e 8 Febbraio 2009 ed alla quale la Provincia sarà presente insieme alla Camera di Commercio.

La riunione è mirata a raccogliere le adesioni degli imprenditori che vogliono essere presenti all'importante vetrina fieristica che richiama grande interesse a livello nazionale ed internazionale e fa registrare la qualificata e qualificante presenza di esperti, tecnici e soprattutto di buyers fortemente interessati alle produzioni florovivaistiche siciliane.

Anche quest'anno la Provincia Regionale e la Camera di Commercio di Ragusa, dopo i buoni risultati degli scorsi anni, accogliendo le richieste degli operatori floricoli hanno offerto la disponibilità a favorire e sostenere la partecipazione delle aziende iblee alla rassegna di Giardini Naxos.

"Dopo i positivi risultati dello scorso anno – afferma l'assessore Cavallo - diverse imprese hanno chiesto alla Provincia Regionale ed alla Camera di Commercio di organizzare e sostenere la partecipazione alla Plantarum. Per martedì abbiamo invitato tutti i florovivaisti iscritti all'Albo degli espositori, tenuto dall'Ente Camerale, ma la riunione è aperta a tutte le aziende interessate alla partecipazione alla rassegna di Giardini NAXOS".

(gm)

SEMBRA ormai rientrata la crisi, rimpasto in Giunta

Alla Provincia c'è la schiarita

Sarà rimpasto, quantomeno di deleghe, alla Provincia regionale. E' questo il primo tangibile risultato del primo incontro di verifica del Centrodestra che si è svolto ieri mattina, proprio presso i locali della Provincia, ma in via Di Vittorio. A precedere questo incontro, ce n'è stato un altro sempre ieri mattina. I componenti di Forza Italia e di Azzurri verso il Pdl hanno voluto confrontarsi per concordare i contenuti del dibattito politico. L'incontro svoltosi tra le delegazioni di Forza Italia, Alleanza Nazionale, Udc e il presidente della Provincia Franco Antoci è stato utile a chiarire vari aspetti e come effetto immediato ha avuto il reintegro degli assessori di Forza Italia che si erano autosospesi. Salvo Mallia, Mommo Carpentieri e Raffaele Monte firmeranno stamani la revoca dell'autosospensione tornando ai proprio posti nei vari assessorati.

La novità sostanziale è da riferire alle deleghe e se ne fa cenno nella nota ufficiale diramata ieri dopo l'incontro. "Sono emersi vari aspetti - è scritto nel documento -. L'autosospensione degli assessori di Forza Italia rientra ed è su-

perata dalla disponibilità manifestata unanimemente dal tavolo politico ad affrontare in modo approfondito i temi riguardanti la razionalizzazione della macchina amministrativa e delle risorse professionali e burocratiche dell'ente, attraverso le più trasparenti ed efficaci procedure. Le soluzioni temporanee nel frattempo adottate saranno superate e non confermate con l'attuazione delle oggettive procedure previste dalle leggi. Le delegazioni hanno convenuto sull'opportunità di procedere, nell'ambito di una rideterminazione delle deleghe assessoriali, ad un'integrazione delle competenze assegnate al vice presidente della Provincia".

Venerdì ci si torna ad incontrare e questa volta dovrebbe esserci la possibilità di "precisare la modalità di confronto con il Movimento per l'Autonomia e Alleanza Siciliana per verificare le condizioni di un potenziamento del quadro politico oggi esistente a sostegno della Giunta Antoci". Ed intanto proprio l'Mpa, in una nota a firma dei commissari provinciali, invita i rappresentanti del Pdl e dell'Udc "a concludere al più presto l'attuale fase di stallo ri-

fuggendo tentazioni spartitorie su figure dirigenziali che devono determinare l'attuazione gestionale dell'indirizzo politico amministrativo dell'ente. Non si possono ulteriormente trascurare i problemi della collettività iblea. L'Mpa ha contribuito in maniera considerevole all'elezione del presidente Antoci e ha dimostrato in più occasioni la lealtà alla coalizione, nonostante non coinvolto direttamente nell'azione amministrativa. Occorre accelerare le procedure e utilizzare proficuamente gli incontri futuri per trasformare la verifica di politica, con incontri ristretti e chiusi, a incontri allargati e programmatici

L'autosospensione degli assessori di Forza Italia rientra ed è superata dalla disponibilità manifestata unanimemente dal tavolo politico. Apertura al Mpa

evitando di far pagare a tutti i cittadini le beghe politiche di qualche componente la maggioranza". Ed intanto, critico sull'esito politico dell'incontro, si dice il capogruppo di Forza Italia, Salvatore Moltisanti che tra l'altro contesta il presidente Antoci che ieri mattina non ha fatto partecipare all'incontro i consiglieri provinciali scegliendo di confrontarsi soltanto con i deputati: "Quello di Antoci è stato un atto di maleducazione politica. Siamo noi i suoi consiglieri e siamo noi che, giorno 2, lo difenderemo in aula. E sempre con noi farà il bilancio di previsione".

MICHELE BARBAGALLO

Provincia La maggioranza di centrodestra ha trovato quel chiarimento sollecitato soprattutto da Forza Italia

La crisi rientra, l'Mpa resta fuori

Antoci cederà all'assessore Mommo Carpentieri la delega al turismo

Giorgio Antonelli

È tornato il sereno, in seno alla maggioranza che sostiene alla Provincia il presidente Franco Antoci, a quasi un mese dalla crisi che si era aperta per i diverbi sulle assunzioni di nuovi quattro dirigenti, nonché sulla proroga dell'incarico per tre mesi all'attuale direttore generale Nitto Rosso. La crisi, come è noto, era culminata nell'autosospensione dei tre assessori di Forza Italia: Girolamo Carpentieri, Raffaele Monte e Salvo Mallia.

È bastato un incontro chiarificatore per sgombrare il campo dai "nuvoloni" che si erano addensati sulla giunta Antoci. Al termine del summit tra i maggiori di Udc, Forza Italia e Alleanza nazionale, infatti, è stata diramata una nota con cui si ufficializza che «l'autosospensione degli assessori di Forza Italia rientra ed è superata dalla disponibilità manifestata unanimemente dal tavolo politico ad affrontare in modo approfondito i temi riguardanti la razionalizzazione della macchina amministrativa e delle risorse professionali e burocratiche dell'ente, attraverso le più trasparenti ed efficaci procedure»; nel contempo, «le soluzioni temporanee adottate saranno superate e non confermate con l'attuazione delle oggettive procedure previste dalla legge».

Fuori dal "politichese", i partiti del centrodestra hanno concor-

dato che i ruoli dirigenziali non saranno ricoperti con incarichi a tempo e con figure individuate "intuitu personae" (scelta e criterio che avevano suscitato anche l'irata reazione dell'opposizione di centrosinistra), ma con il bando di concorsi pubblici per la copertura definitiva dei posti venuti meno in organico; quanto alla figura del direttore generale, i vertici dei tre partiti hanno convenuto di fare a meno della stessa, con il segretario generale che tornerà ad assorbire anche le funzioni dell'attuale direttore generale. Il "mandato" conferito a Nitto Rosso, dunque, scadrà improrogabilmente a fine marzo.

L'assise della Casa della libertà è stata utile anche per ripianare le altre "frizioni" che si trascinavano da tempo. In particolare, dando riscontro alle sollecitazioni che Forza Italia aveva avanzato già all'indomani dell'insediamento della seconda giunta Antoci, si è convenuto «sull'opportunità di procedere, nell'ambito di una rideterminazione delle deleghe assessoriali, a un'integrazione delle competenze assegnate al vice presidente della Provincia, assessore alla Cultura». Fuori... metafora, il vice presidente



L'incarico di direttore generale non sarà rinnovato



Carpentieri avrà presto assegnata anche la delega al Turismo.

L'incontro tra i dirigenti del centrodestra è stato utile anche per attenzionare il capitolo forse più scottante. Quello dell'eventuale allargamento della giunta ad Alleanza siciliana (che non avrà comunque scranni assessoriali, ma che sarà sempre più coinvolta nell'azione amministrativa, ottenendo a breve adeguata visibilità) e, soprattutto, con il Movimento per l'autonomia. La nota "ufficiale" al riguardo, preannuncia una nuova riunione «per verificare le condizioni di un potenziamento del quadro politico esistente a sostegno della giunta Antoci».

Una "postilla" che certo non soddisfa l'Mpa che, guardacaso, anche ieri è tornata alla carica, con un documento a firma dei consiglieri provinciali Pietro Barrera e Rosario Burgio, nonché del coordinatore Gianni Distefano e del deputato regionale Riccardo Minardo, con cui sostanzialmente si "diffidano" i partiti della Casa della libertà «a rifuggire da tentazioni spartitorie su figure dirigenziali» ma soprattutto a «trasformare la verifica da politica, con incontri ristretti e chiusi, a incontri allargati e programmatici». L'Mpa, per la verità, «ribadisce di essere interessata e sensibile esclusivamente alla risoluzione delle problematiche del territorio e di non essere alla ricerca di poltrone, tant'è che in più occa-

sioni abbiamo rinunciato alle poltrone, laddove l'azione amministrativa strideva con gli interessi della popolazione (leggasi amministrazione di Vittoria, n.d.r.)». Ma per l'Mpa, invero, non ci potrà essere spazio in giun-

ta: l'anomalia di Modica non è rimovibile, anche alla luce dei rapporti di "guerra" ivi sussistenti con l'Udc. Senza contare la presidenza dell'Iacp, ritenuta da Fi, Udc e An già oltremodo "appagante" per gli autonomisti. «

Provincia, la crisi si avvia a soluzione Rientrano i tre assessori autosospesi

Le delegazioni di Udc, Forza Italia e An ritengono superata la crisi: rientra la cosiddetta «autosospensione» dei tre assessori di Forza Italia.

Gianni Nicita

●●● La crisi alla Provincia regionale sembra avviarsi a soluzione. Insomma, c'è la disponibilità a superare le incomprensioni. Forza Italia ritira l'autosospensione dei tre assessori, ma i bandi di selezione dei dirigenti non si sa che fine faranno. Attualmente non verranno ritirati e neanche portati avanti. C'è la volontà «ad affrontare in modo approfondito i temi riguardanti la razionalizzazione della macchina amministrativa e delle risorse professionali e burocratiche dell'ente, attraverso le più trasparenti ed efficaci procedure». Questo è uno dei punti della nota che il presidente Franco

Antoci ha letto alla fine della riunione. Non parla nessuno, solo questa nota che negli altri punti esplica che «le soluzioni temporanee nel frattempo adottate saranno superate e non confermate con l'attuazione delle oggettive procedure previste dalle leggi». Inoltre «le delegazioni di Udc, Forza Italia e An hanno convenuto sull'opportunità di procedere, nell'ambito di una ridefinizione delle deleghe assessoriali, ad una integrazione delle competenze assegnate al vice presidente della Provincia, Momo Carpentieri, assessore alla Cultura». Infine «nella prossima riunione sarà precisata la modalità di confronto con l'Mpa e Alleanza Siciliana per verificare le condizioni di un potenziamento del quadro politico oggi esistente a sostegno della Giunta Antoci». Ma intanto l'Mpa, non presente al vertice firma una nota nella quale invita i responsabili della crisi «a concludere al più presto l'attuale fase di



Il presidente Franco Antoci al termine del vertice di ieri

stallo rifuggendo tentazioni spartitorie su figure dirigenziali che devono determinare l'attuazione gestionale dell'indirizzo politico amministrativo dell'Ente. Noti si possono ulteriormente trascurare i problemi della collettività iblea. Il Movimento per l'Autonomia - dicono Minardo, Barrera, Burgio e Distefano - ha contribuito in maniera considerevole all'elezione del presidente Antoci e ha dimostrato in più occasioni la lealtà alla coalizione, nonostante non coinvolto direttamente nell'azione amministrativa. Invitiamo il presidente Antoci e i Partiti alleati ad accelerare le procedure di chiarimento già avviate, a utilizzare proficuamente gli incontri futuri per trasformare la verifica da politica, con incontri ristretti e chiusi, a incontri allargati e programmatici evitando di far pagare a tutti i cittadini le beghe politiche di qualche componente la maggioranza che nulla hanno a che fare con le priorità e i bisogni della popolazione iblea. A chi accusa il MpA di «essere alla ricerca di poltrone, ribadiamo di essere interessati e sensibili esclusivamente alla risoluzione delle problematiche che interessano il nostro territorio». Una prossima riunione potrebbe svolgersi venerdì. (GN)

PALAZZO DEL FANTE
Alla «scoperta» delle procedure di trasparenza

●●● Sedici righe di un comunicato diffuso al termine di un vertice politico che sembra essersi concluso a «tarallucci e vino» e che pare avere dissolto, come d'incanto, i venti di crisi a Palazzo di viale del Fante. A lasciare qualche perplessità, un paio di incisi relativi alle «soluzioni temporanee» (leggasi proroga dell'incarico di direttore generale) che non saranno confermate. Si procederà, ora, come recita la nota, all'attuazione delle «oggettive procedure previste dalla legge». Viene da chiedersi, allora: «Ma quelle non confermate erano state adottate senza le procedure previste dalla legge?»

CONCETTO IOZZA

DIVISIONE «POLTRONE»

RINO DURANTE

«**R**ientra l'autosospensione degli assessori di Forza Italia ed è superata dalla disponibilità manifestata unanimemente dal tavolo politico ad affrontare in modo approfondito i temi riguardanti la razionalizzazione della macchina amministrativa e delle risorse professionali e burocratiche dell'Ente. Le delegazioni hanno convenuto sull'opportunità di procedere, nell'ambito di una rideterminazione delle deleghe assessoriali, ad una integrazione delle competenze assegnate al vicepresidente della Provincia, assessore alla Cultura. Nella prossima riunione sarà precisata la modalità di confronto con il Movimento per l'Autonomia e Alleanza Siciliana per verificare le condizioni di un potenziamento del quadro politico oggi esistente a sostegno della Giunta Antoci». E' questo il testo del comunicato ufficiale diramato ieri, nel primo pomeriggio, dal palazzo di via Dei Fante dopo la riunione del «tavolo tecnico» che era stata convocata dal presidente della Provincia regionale, Franco Antoci, e che aveva visto la partecipazione dei vertici dei partiti che compongono la coalizione che sostengono la Giunta.

Tutto risolto positivamente quindi? Non proprio. I malumori non mancano. Uno viene espresso dal capogruppo di Forza Italia, Salvatore Moltisanti, al quale non è andato proprio giù il fatto che all'incontro di ieri è stata vietata la partecipazione ai consiglieri provinciali e addirittura taccia di «maleducazione politica» lo stesso presidente Ap. C'è da sciogliere anche il nodo della presenza del Mpa e di Alleanza Siciliana. Si parla di potenziamento del quadro politico, ma in concreto quale sarà la soluzione? I vertici del Movimento per l'autonomia dicono: «Invitiamo il presidente Antoci e i partiti alleati ad accelerare le procedure di chiarimento già avviate, evitando di far pagare a tutti i cittadini le beghe politiche di qualche componente la maggioranza che nulla hanno a che fare con le priorità e i bisogni della popolazione iblea». Il riferimento alla spartizione delle poltrone non è poi tanto velato.

Finita, forse, la crisi alla Provincia.

Si è svolto lunedì mattina l'incontro tra le delegazioni di Forza Italia, Alleanza Nazionale, Udc e il presidente della Provincia Franco Antoci che è stato utile a chiarire vari aspetti della crisi che dallo scorso 31 dicembre era in atto alla Provincia di Ragusa. Il primo effetto immediato è quello del reintegro degli assessori di Forza Italia che si erano autosospesi. Raffaele Monte, Salvo Mallia e Mommo Carpentieri firmeranno martedì la revoca dell'autosospensione tornando ai propri posti nei vari assessorati.

La novità sostanziale è da riferire alle deleghe e se ne fa cenno nella nota ufficiale diramata dopo l'incontro. "Sono emersi vari aspetti - è scritto nel documento - L'autosospensione degli assessori di Forza Italia rientra ed è superata dalla disponibilità manifestata unanimemente dal tavolo politico ad affrontare in modo approfondito i temi riguardanti la razionalizzazione della macchina amministrativa e delle risorse professionali e burocratiche dell'ente, attraverso le più trasparenti ed efficaci procedure. Le soluzioni temporanee nel frattempo adottate saranno superate e non confermate con l'attuazione delle oggettive procedure previste dalle leggi. Le delegazioni hanno convenuto sull'opportunità di procedere, nell'ambito di una rideterminazione delle deleghe assessoriali, ad un'integrazione delle competenze assegnate al vice presidente della Provincia". Venerdì ci si torna ad incontrare e questa volta dovrebbe esserci la possibilità di "precisare la modalità di confronto con il Movimento per l'Autonomia e Alleanza Siciliana per verificare le condizioni di un potenziamento del quadro politico oggi esistente a sostegno della Giunta Antoci". Ed intanto proprio l'Mpa, in una nota a firma dei commissari provinciali, invita i rappresentanti del Pdl e dell'Udc "a concludere al più presto l'attuale fase di stallo rifuggendo tentazioni spartitorie su figure dirigenziali che devono determinare l'attuazione gestionale dell'indirizzo politico amministrativo dell'ente. Non si possono ulteriormente trascurare i problemi della collettività iblea. Un accenno anche all'Mpache ha contribuito in maniera considerevole all'elezione del presidente Antoci e ha dimostrato in più occasioni la lealtà alla coalizione, nonostante non coinvolto direttamente nell'azione amministrativa. Occorre accelerare le procedure e utilizzare proficuamente gli incontri futuri per trasformare la verifica di politica, con incontri ristretti e chiusi, a incontri allargati e programmatici evitando di far pagare a tutti i cittadini le beghe politiche di qualche componente la maggioranza".

Prende il via il progetto «Stasera a teatro»

Iniziativa anche a scopo benefico per le Compagnie amatoriali, sostenuta dalla Provincia regionale

Gli assessorati provinciali al Tempo libero e alla Cultura hanno sostenuto la prima edizione del concorso aperto alle compagnie di teatro amatoriale. Dieci i gruppi che presenteranno i propri lavori nell'ambito dell'iniziativa denominata "Stasera è teatro" promossa dall'associazione culturale "Sorrisi e canzoni". Una iniziativa che ha anche uno sfondo benefico, come spiega la presidente Teresa Tramontana. "Una parte del ricavato dell'incasso - afferma - verrà devoluto all'associazione Dario Nicosia onlus che opera per sensibilizzare i giovani ad una guida responsabile". I primi appuntamenti si sono già tenuti nel week end scorso. Sabato è andata in scena "I papà nascono negli armadi", proposto dall'Hobby club di Acate mentre domenica scorsa è stata la volta della commedia dialettale "A famigghia difittusa". Ad esibirsi, in questo caso, la compagnia teatrale "A Lumera" di Santa Croce. Sabato 24 gennaio sarà la volta del Teatro degli archi che proporrà "Felici condoglianze". A seguire, domenica 25 gennaio "Il malato immaginario" nella rielaborazione de "La Giara" di Giarratana. Altri appuntamenti sono in

programma il 31 gennaio con la "Crudele beffa del destino" proposto da "Il melograno" di Santa Venerina; domenica 1 febbraio sarà la volta di "Sanità santità...malu a cu capita" di "Quelli del circolo" di Ragusa. E, ancora, il 7 febbraio "U figghiu masculu" del Piccolo borgo antico di Lipari, domenica 8 febbraio "Non ti pago" degli "Amici di Matteo" di Scicli. Sabato 14 febbraio sarà la volta di "A.A.A. cercasi..." del Piccolo teatro Città di Gela, domenica 15 febbraio la compagnia Sorrisi e Canzoni proporrà "Questi fantasmi" mentre il 22 febbraio si terrà la premiazione. Gli appuntamenti si terranno tutti presso la splendida cornice del teatro di Donnafugata a Ibla. Le rappresentazioni del sabato prenderanno il via alle 20,30, quelle della domenica alle 18,30. Alla presentazione dell'iniziativa l'assessore provinciale al Tempo libero, Giuseppe Cilia, il quale ha spiegato le ragioni per cui si è deciso di dare sostegno all'iniziativa. "Una proposta che ci è sembrata interessante - afferma - anche perché ha riunito in un unico cartellone ben dieci compagnie".

G. L.



L'ASSESSORE PROVINCIALE GIUSEPPE CILIA

PROVINCIA

Bit di Milano Galizia interroga il presidente Antoci

●●● Interrogazione del consigliere Silvio Galizia al presidente Antoci. Galizia vuole sapere per quale motivo non è stato revocato l'impegno di spesa assunto nei confronti della ditta Sikelia s.r.l. per l'organizzazione della Bit di Milano quando tale ditta risulta diffidata dall'Assessorato Regionale al Turismo ed in contenzioso con quest'ultimo per possibili frodi cagionati ai danni di Enti Pubblici e privati. (*GN*)

BIT DI MILANO

Interrogazione Azzurri verso il Pdl

IL CONSIGLIERE PROVINCIALE

Silvio Galizia ha presentato un'interrogazione con la quale chiede al presidente Franco Antoci di revocare gli impegni assunti con la ditta incaricata di promuovere il territorio ibleo alla Borsa internazionale del turismo di Milano.

«Provincia iblea penalizzata»

Giuseppe Mustile. «Il piano sanitario lacunoso per la medicina territoriale»

"Ho molto apprezzato l'iniziativa della Cgil sulla sanità svoltasi nei giorni scorsi a Ragusa con la presenza dei deputati regionali iblei e dell'assessore Russo. Dieci anni fa una iniziativa del genere sarebbe stata impensabile, segno questo che sono cambiati i tempi e che la fase di crisi attuale sta contribuendo alla condivisione dei percorsi di risoluzione". Ad affermarlo è Giuseppe Mustile, consigliere provinciale, nonché medico e quindi conoscitore del settore.

"L'interesse di tutti i partecipanti, pur nella diversità delle posizioni - spiega Mustile sempre facendo riferimento all'iniziativa dei giorni scorsi - era finalizzato alla ricerca di un progetto di riforma condiviso e concertato che dia alla sanità siciliana una via

di uscita concreta. Rispetto alle varie ipotesi di riforma mi preme fare una considerazione che come medico del territorio e come dirigente della Cgil medici di Ragusa sento necessaria: dalla riforma delle USL, la 833, all'attività di prevenzione nella sanità è stata data una valenza strategica rappresentando il fulcro su cui fare progettazione sanitaria e sociale. In effetti dopo 25 anni e dopo altre leggi che hanno modificato l'assetto e la struttura delle Usl portandole ad aziende con la nomina diretta del direttore generale da parte dell'assessorato, abbiamo assistito ad un tradimento del mandato e dello spirito della norma. Ciò è avvenuto e continua ad avvenire in tutti i territori della Sicilia in quanto la cultura dei tanti direttori generali che si

sono succeduti, dei dirigenti, dei funzionari sia regionali che delle Ausl è improntata ad una visione della sanità fortemente ospedalocentrica". Per Mustile, in quest'ottica, il territorio è stato ed è penalizzato sia nell'assegnazione del budget, degli obiettivi, del personale, delle strutture, degli investimenti. "Quindi - aggiunge - pur condividendo l'azione tecnica-politica dell'assessore Russo, pur esprimendo solidarietà, pur guardando con grande interesse da operatore la sua azione di governo della salute in Sicilia, esprimo forte preoccupazione perché il suo piano è lacunoso nella progettazione della medicina territoriale e non prevedendo differenziazioni con quella ospedaliera".

G. L.



IL CONSIGLIERE PROVINCIALE GIUSEPPE MUSTILE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

WASHINGTON. Il ventenne di Vittoria entusiasta: «Gli Usa, maestri di democrazia anche nel jazz»

Il sassofonista ragusano Cafiso unico italiano alla parata di musica

Gianni Marotta

RAGUSA

●●● L'invito del suo padre putativo, Wynton Marsalis, lo ha lasciato tra l'incredulo e lo stupito, poi la gioia lo ha contagiato. Quella di ieri 19 gennaio, a Washington, è stata una delle date che rimarranno indelebili nella sua carriera artistica, iniziata precocemente, ma già ricca. Francesco Cafiso, sassofonista, tra le nuove stelle della musica jazz internazionale, è stato the special guest,

l'ospite d'eccezione di Wynton Marsalis e della Jazz at Lincoln Center Orchestra che ieri ha suonato per l'"Inauguration and Martin Luther King jr. Day", all' Eisenhower Theater at the Kennedy Center, una delle iniziative che precedono l'insediamento del presidente Obama.

Cafiso, ventenne di Vittoria (Ragusa) è stato l'unico jazzista italiano a suonare a Washington. «È accaduto nel giro di 2 giorni. Quando Wynton mi ha inviato l'invito per e-mail non volevo cre-



Il siciliano Francesco Cafiso

derci - ha detto Francesco - Non è la prima volta che partecipo a grandi eventi, ma questo è veramente unico». Da quando lo ha conosciuto, appena dodicenne al Pescara Jazz Festival, non si sono più persi di vista. Wynton Marsalis lo scriverà per il tour europeo l'anno dopo e per Francesco arrivò la consacrazione internazionale.

Da allora, il musicista siciliano non si è più fermato, ottenendo i più prestigiosi premi del jazz. «Wynton non pretende di imporre i canoni tradizionali della musica jazz americana - dice Cafiso - l'America è proprio esempio di genio e democrazia. Ed io cercherò di trasmettere qualcosa alla gente con la mia musica».

(*GM*)

AMBIENTE. La commissione protesta: «Le risorse gestite senza alcuna evidenza pubblica»

Piano di comunicazione Ato «Come sono stati spesi i soldi?»

●●● Le carte relative al piano di comunicazione per la raccolta differenziata, pagato dall'Ato Ragusa Ambiente con una spesa pari a circa 700 mila euro, sono arrivate all'esame della Terza commissione consiliare. Ma i chiarimenti che tutti i commissari si aspettavano pare non siano arrivati. «Abbiamo ottenuto quasi tutta la documentazione - ha dichiarato il presidente della commissione, Filippo Angelica -. Ora vogliamo capire come sono stati spesi i soldi, com'è stata fatta la sensibilizzazione sul nuovo modello che vede i rifiuti come risorsa. Mi pare, però, che quanto proposto dal pia-

no non sia avvenuto e anche il responsabile del procedimento, in una nota, rileva un silenzio pneumatico in alcune fasi e una inattività. È chiaro che la commissione si preoccupi e vuole capire. Il nostro lavoro vuole essere di sostegno all'amministrazione perché se ritenga che vi siano delle anomalie si vadano a verificare le motivazioni. Il Cda dell'Ato ha speso 200 mila euro in house, ovvero senza evidenza pubblica». Poi Angelica lancia una provocazione: «Qualche mese fa c'era sull'Ato un interesse politico bestiale. Non vorrei che fosse diverso dall'interesse che ha la commis-

sione di salvaguardare i cittadini e il territorio. Non vorrei che altri si siano interessati dell'Ato solo per cambiare qualche rappresentanza all'interno del cda dell'Ato». E il centrosinistra non si dice soddisfatto dei documenti giunti a Palazzo dell'Aquila.

«Le denunce e le perplessità del Rup, dott. Boccadifuoco, mettono in evidenza cose non trasparenti - dichiara Sonia Migliore dei Socialisti -. Ma la cosa che mi lascia perplessa è il problema del dettaglio economico del piano. Perché non è arrivato nulla se non alcune dichiarazioni della ditta che si è aggiudi-

cata l'appalto? Non riusciamo a vedere dove veramente sono stati spesi questi soldi. Non possiamo far cadere l'argomento sotto silenzio, ma dobbiamo fare chiarezza». (*GIPA*)

UNIVERSITÀ. Intesa con l'Ateneo di Messina

Corso di Scienze sociali Accordo col Consorzio

●●● “Gli studenti del corso di laurea in Servizio sociale possono stare tranquilli. Tutto è stato risolto”. La rassicurazione arriva dal presidente del Consorzio Universitario Ibleo, Peppe Drago, e giunge al termine dell'incontro, avvenuto sabato a Ragusa, tra il Consiglio di amministrazione del Consorzio ed il preside della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Messina, Andrea Romano. “Con l'Università messinese – dice Drago – abbiamo raggiunto l'accordo per la definizione del-

la convenzione per il Corso di laurea modicano e quindi per l'avvio del primo anno dello stesso corso”. I contenuti dell'accordo siglato e dunque il futuro della presenza universitaria nella città della Contea, saranno illustrati sabato nel corso di una conferenza stampa.

“Siamo soddisfatti – conclude Drago – perché possiamo adesso rassicurare gli studenti e le loro famiglie, dopo le tante e giuste proteste delle scorse settimane”. (*GIOC*)

GIORGIO CARUSO

TERZIARIO. Antonio Aurnia è stato eletto alla carica di presidente

Commercio, nasce l'Ente bilaterale Ecco il direttivo

●●● «Oggi è una giornata importante per il terziario». Sono queste le prime parole del presidente dell'Ente bilaterale, Antonio Aurnia. Alla carica di vicepresidente è stato chiamato Salvatore Mililli della Fisascat-Cisl. Si chiude una fase importante per quest'organismo nato dalla sinergia tra l'organizzazione dei commercianti, l'Ascom, e i rappresentanti dei lavoratori, la Cisl e la Uil. L'organismo è composto da 16 persone, 8 della Confcommercio e 8 del sindacato. La metà dei componenti sono effettivi, gli altri supplenti. Per la Confcommercio, oltre ad Antonio Aurnia, ci sono Micle Spata, Emanuele Brugaletta e Antonio Cioffi (effettivi), Luigi Marchese, Giorgio Moncada, Alessandra Antoci e Arcangrlo Mazza (supplenti); per la Cisl (Salvatore Mililli e Marco Agosta (effet-

IL CASO

Manca la Cgil Il sindacato rifiuta l'invito

●●● **In questo ente bilaterale non c'è la Cgil, ma soltanto perché non c'è attualmente una stessa linea nazionale e quindi anche locale con le altre sigle sindacali, Cisl e Uil, per via della politica della contrattazione. Lo stesso presidente dell'ente bilaterale, Antonio Aurnia, ha spiegato che la Cgil è stata invitata più volte prima della costituzione dell'organismo ed ha rifiutato la partecipazione con lettere ufficiali. Giustificazioni a parte l'ente bilaterale sembra monco.** (*GN*)

tivi), Giuseppe Incatasciato e Giorgio Mililli (supplenti); per la Uil Angelo Gulizia e Maria Di Giacomo (effettivi), Vittorio Scifo e Giovanni Distefano (supplenti). Il presidente Aurnia ha precisato che obiettivo dell'Ente bilaterale sono: «regolamentazione del settore, adeguamento delle norme, formazione professionale, politiche economiche e sviluppo del commercio, risoluzione dei problemi tra azienda e dipendenti». Più mirato l'intervento di Salvatore Mililli che ha accennato alle aperture domenicali lanciando strali contro «pseudo comitati che continuano a fare attacchi senza portare delle proposte in un periodo dove l'economia è statica. Noi - ha detto - siamo per il rispetto dei lavoratori, cioè che ogni dipendente non deve lavorare tutti i festivi. Il nostro punto di vista è che ogni dipendente non debba lavorare più di un terzo delle aperture stesse». Insomma, se nell'arco dell'anno ci saranno 30 aperture domenicali, il singolo dipendente deve lavorare al massimo dieci festivi. «Poi - afferma Mililli - dovrà esserci un adeguamento contrattuale». (*GN*)

CRONACHE POLITICHE. La collaborazione tecnica di Poidomani con Dipasquale all'esame del coordinamento

Inciucio al Comune? Si riunisce il Pd

Giovanni Parisi

●●● E venne il giorno della verifica interna. Ieri sera nella sede del Partito Democratico, in viale del Fante a Ragusa, durante un incontro già programmato, sono stati portati sul tavolo i temi venuti a galla negli ultimi giorni: la collaborazione dell'ingegnere Franco Poidomani, consigliere provinciale, con l'amministrazione Dipasquale; la tendenza sinistroidale di alcuni componenti del Pd che fa rivedere, come in un amarcord, i vecchi Ds ripren-

dere vita sotto un nuovo simbolo. Soltanto oggi emergerà qualcosa dell'incontro chiarificatore e si cercherà di capire quale strada vorrà intraprendere il Pd. Di certo, per quanto tecnica e professionale possa essere, la nomina di Poidomani ha avuto dei risvolti politici non indifferenti. Poidomani è un ingegnere, un libero professionista, ma è anche un politico ed è stato l'uomo simbolo del centrosinistra ragusano nel dopo Solarino. Vederlo a Palazzo di Città, dove per decenni ha rivestito la carica di ingegnere capo, è come riportare un

quadro all'interno della sua cornice originaria. Il problema è che il quadro ha avuto delle aggiunte, delle pennellate che ne hanno esaltato alcuni colori "politici" che oggi è difficile non vedere, per cui la vecchia cornice, per quanto rispolverata e lucidata, potrebbe politicamente non abbinarsi più al quadro e non dare il giusto effetto visivo all'insieme. Ecco il perché della verifica, improvvisa, inattesa, ma necessaria all'interno del Pd per delineare le linee future di confronto con gli avversari politici, con i possibili nuovi partner e, soprat-

tutto, con gli elettori, con i cittadini. Per quanto riguarda il centrodestra, invece, i "pruriti" in seno alla giunta Dipasquale sembrano essere rientrati dopo la bonaccia scesa sulla Provincia e su Antoci. Le acque potrebbero tornare ad agitarsi soltanto se dal Pd soffierà un vento di cambiamento e se dalla possibile rottura interna dovesse verificarsi una fuoriuscita di iscritti che potrebbe approdare nel Pdl. A quel punto come accontentare i tantissimi solisti che si troverebbero a comporre il coro di Dipasquale? (GI-PA*)

INFRASTRUTTURE. Il Comune non ha provveduto a completare l'opera. Il piano torna al mittente

Progetto definitivo autoporto La Regione: «Tempo scaduto»

●●● Tempo scaduto per l'approvazione del progetto definitivo dell'autoporto di Vittoria. La Commissione regionale appalti pubblici del Dipartimento Trasporti della Regione siciliana, ha rispedito al sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia e al responsabile unico del procedimento, Angelo Piccione, il progetto generale definitivo e il progetto definitivo 1° stralcio. Dopo l'apertura della conferenza di servizio - a metà ottobre 2008 - le prescrizioni chieste dai tecnici dell'assessorato regionale al Territorio e Ambiente, non sono state eseguite. «Abbiamo sollecitato il Comune con ben 3 note - ha detto Alessandra Rus-

so, presidente della Commissione che ha esaminato il progetto - ma non avendo avuto risposta, ne richiesta di interruzione dei termini, abbiamo chiuso la procedura». Oltre alla progettazione dell'impianto fotovoltaico, il Comune doveva provvedere alla progettazione della pavimentazione dell'area con l'uso di una resina al titanio a copertura dell'asfalto, allo scopo di attutire l'inquinamento ambientale, e il cui costo ammonta a 1.200.000 euro. Inoltre era necessario riprogettare l'illuminazione esterna. In totale 17 prescrizioni per ultimare il progetto e dare il via alla pubblicazione del bando. Adesso sarà il capo

del Genio civile di Ragusa, l'ingegnere Giuseppe Occhipinti, a firmare la relazione finale. «L'assessorato ha mantenuto aperta la conferenza per consentire al Comune di potere adempiere alle prescrizioni richieste, dopodiché non potevamo procedere diversamente», ha concluso. L'unica strada rimane quella della richiesta di una riapertura dei termini della conferenza di servizio, una volta eseguite a livello progettuale, tutte le prescrizioni richieste. I tecnici del Comune in pratica, dovranno ripartire da capo. A lanciare l'allarme sul rischio di perdita del finanziamento era stata la Cna di Ragusa. Amaro il commen-

to dello stesso Amandorla: «La civiltà di un popolo si misura esattamente dalla capacità dello stesso di rispettare norme, leggi e regolamenti sanciti alla bisogna». (GM*)

GIANNI MAROTTA

POLITICA

Leontini (Fi): «L'opposizione va fatta con un certo stile»

Leontini ha fatto visita alla sua segreteria politica e nella sede di via Giacomo Matteotti sabato scorso ha dialogato con una delle due anime dei forzisti della città. Molti i simpatizzanti presenti che insieme ai rappresentanti politici della città e ai gruppi di supporto hanno voluto confrontarsi con il loro leader. Un dialogo sui temi caldi della politica regionale, con un occhio di riguardo alla sanità e all'agricoltura, e alle vicende politiche locali, provinciali e cittadine. Del resto la volontà di fare segreteria politica con maggiore sistematicità era stata una "promessa" già annunciata e ribadita più volte dal deputato forzista proprio per assicurare quel sinergico sistema di azioni e di attività che in gran parte si deve ad un serrato coordinamento con le realtà

politiche di base. "Dare linfa vitale alla città e al territorio - commenta Fabrizio Comisi che rappresenta i forzisti al consiglio comunale - partendo dall'analisi dei suoi bisogni. Un capillare lavoro politico che da tempo questo gruppo di supporto sta cercando di portare avanti con uno spirito costruttivo e di servizio per la città". Rimarcato il ruolo di "opposizione" nell'agone politico cittadino anche dallo stesso Leontini, ma si è sottolineato la necessità di poterlo e di doverlo fare con "stile". "Un'impostazione politica - rimarca Comisi - che assolutamente condividiamo. Siamo convinti che un'opposizione seria e costruttiva sia quella che non si piega ai facili quanto inutili comportamenti demagogici".

D. C.

IL COMUNE dovrà pagare le spese processuali

Il giudice del lavoro reintegra impiegato nel suo incarico

●●● Responsabile di settore, rimosso dall'incarico ed assegnato ad altre mansioni. Ma il giudice del lavoro ritiene il provvedimento illegittimo e reintegra la parte lesa nel precedente incarico. Entro i prossimi giorni un dipendente del Comune di Modica, Virgilio Polara, dovrà tornare a svolgere il precedente compito di responsabile dell'Ufficio autoparco, dove era stato in precedenza assegnato dopo che per anni aveva svolto lo stesso incarico nel settore Igiene ambientale. Lo scorso quattro agosto l'interessato, con una decisione inattesa, era stato trasferito dal suo ufficio ubicato al PalAzasi di Via Resistenza Partigiana ed assegnato nel settore Lavori pubblici, a Palazzo Campailla. "Il provvedimento - spiega l'avvocato Giovanni Di Pasquale, che ha patrocinato Polara davanti al giudice del lavoro presso il Tribunale di Modica - era arbitrario e sicuramente di natura punitiva. Il mio assistito, infatti, è stato relegato in una stanza dell'Ufficio Tecnico Comunale, dove c'erano solo due scrivanie e due sedie, peraltro già occupate da altri suoi colleghi, per cui in questo periodo è rimasto sempre in piedi, mortificato nella sua dignità. Abbiamo prodotto nel corso del procedimento delle foto con le quali abbiamo dimostrato le con-

dizioni vissute in queste settimane dal dipendente comunale ed attraverso queste è stato possibile fare rilevare al giudice come in quella stanza ci fossero realmente solo due scrivanie e due sedie, occupate da altrettanti dipendenti". Il giudice del lavoro del Tribunale di Modica, Sandra Levanti, ha ritenuto inesistente il pericolo di pregiudizio e di grave ed irreparabile situazione, motivazioni addotte dal Comune per attuare lo scorso mese di agosto il trasferimento, sostenendo che non ci sono reali esigenze lavorative nell'ufficio tecnico tali da giustificare il cambio di incarico e ritenendo, anche, tale decisione lesiva per la dignità di Polara. Il dipendente aveva presentato alla fine di settembre un ricorso d'urgenza che, per svariati motivi, come il cambio del presidente del Tribunale ed il trasferimento di alcuni giudici, ha allungato i termini della decisione del magistrato. Quest'ultimo ha deciso con provvedimento di urgenza il reintegro del dipendente comunale nel ruolo di responsabile dell'Ufficio autoparco ed ha condannato il Comune di Modica al pagamento delle spese processuali. "Ho già notificato la sentenza a Palazzo San Domenico - sottolinea l'avvocato Di Pasquale - ed adesso attendiamo il reintegro entro pochi giorni". (SAC)

COMUNE. Da sostituire assessore dimissionario

Acate, avviato confronto per completare la giunta

ACATE

●●● Avviato il confronto fra il sindaco Giovanni Caruso ed i rappresentanti delle forze della coalizione (Udc, Forza Italia ed An) per ricoprire l'incarico di assessore, vacante per le dimissioni dell'assessore Salvatore Guccione, trovare convergenze sulla designazione del vicesindaco e rilanciare l'azione amministrativa. Diverse le soluzioni che si prospettano ed altrettante le voci infondate. Il presidente del Consiglio comunale, avvocato Giuseppe Leone, chiamato in causa dai tanti "rumors", dichiara: "Le voci di mie presunte dimissioni dalla carica e/o di consigliere comunale sono destituite di ogni e qualsiasi fondamento di verità. L'intero gruppo politico (il Pdl ndr), al quale mi onoro di appartenere, è attualmente impegnato nel tentativo di dare ad Acate una Giunta forte e stabile e si propone un solo obiettivo: lavora-



Il sindaco, Giovanni Caruso

re per la città e riacquistare la fiducia dei suoi abitanti". Le illazioni circolate prevedevano uno di questi scenari: Leone, che diventa assessore e forse anche vicesindaco, sarebbe stato sostituito alla presidenza da Gianfranco Ciriaco, di An, surrogato in consiglio da Vito Salvo, primo dei non eletti. Ma la dichiarazione di Leone "stronca" questo tipo di soluzione. (EF)

EMANUELE FERRERA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. La legge che rivoluziona i dipartimenti oggi al centro di un incontro della maggioranza per le nuove designazioni

Assessorati, sulle nomine i paletti Udc Scimemi capo gabinetto di Lombardo

memi

PALERMO

●●● L'Udc avvisa Lombardo: la legge di riforma dei dipartimenti deve diventare esecutiva subito, altro che novanta giorni di tempo. E sui direttori meno si cambia, meglio è: «Quelli in carica sono quasi tutti di assoluta professionalità, se proprio si deve attuare lo "spoils sistem" va fatto limitatamente», dice Saverio Romano, numero uno in Sicilia dello Scudocrociato. Una tesi che sarà ribadita stamattina nel corso di un vertice di maggioranza convocato in Presidenza. «Solleciteremo pure l'immediata attuazione della riforma dei dipartimenti - aggiunge Romano -. La macchina burocratica della Regione e i siciliani hanno bisogno di certezze subito anche se la legge dà 90 giorni di tempo». Nel vertice si discu-

te e procedere senza ulteriori rinvii all'organizzazione dei dipartimenti. L'Ars ha approvato la riforma per assicurare una maggiore funzionalità ed è per questo che non possiamo più indugiare».

Intanto Lombardo ha nominato nuovo capo di gabinetto Nino Scimemi in sostituzione temporanea di Rosalia Mancuso, costretta a lasciare per motivi personali. Quest'ultima lo scorso luglio aveva sostituito in quel ruolo Luigi Castellucci. «Per me si tratta di un punto di arrivo, sono grato al presidente per la fiducia nei miei confronti», sottolinea Scimemi, dirigente generale della Regione in quiescenza. Tra le ultime tappe della sua biografia professionale l'incarico di assessore al Centro storico al Comune di Palermo (in quota Mpa), bruscamente interrotto con una lettera di dimissioni giustificata da formali «motivi personali» ma seguita da dichiarazioni non proprio tenere nei confronti del sindaco Cammarata. «Ribadisco quel che avevo sostenuto allora: non c'erano le condizioni per lavorare bene, così ho preferito farmi da parte - dice Scimemi -. Probabilmente ho pagato anche dissapori di natura politica, come hanno poi dimostrato i recenti contrasti tra Cammarata e l'Mpa». Ora, appunto, il ritorno operativo a fianco di Lombardo (quando questi fu presidente della Provincia di Catania, Scimemi ne era direttore generale). «Ha capito che il sistema-Regione andava cambiato e lo sta facendo con coraggio e determinazione», dice il neo capo di gabinetto. (*FIPA*)

FILIPPO PACE

Un ritorno accanto al presidente

●●● Classe 1944, trapanese di Salemi, laureato in giurisprudenza (ha un'abilitazione da avvocato in tasca), Scimemi è sposato, ha due figli e si definisce «socialista da sempre». Ha iniziato da docente di diritto a Ragusa: «Si doveva pur sbarcare il lunario». Agli inizi degli anni '70 l'ingresso alla Regione dopo concorso, poi un incontro con Piersanti Mattarella («mi conobbe per caso mentre verbalizzavo una riunione con i sindacati») lo porta all'ufficio di vigilanza e controllo sugli enti economici. Dopo la nomina a componente del-

la commissione provinciale trapanese di controllo sugli enti locali, nel 1978 è capo di gabinetto dell'assessore regionale alla Sanità, Salvatore Placenti, quindi tre direzioni di fila: dipartimento Programmazione («presidente della Regione era Rino Nicolosi, mio grande amico»), Beni culturali (governo Campione), infine Urbanistica (presidenza Drago). Seguono l'esperienza alla Provincia di Catania, accanto a Raffaele Lombardo, il ruolo di capo di gabinetto ai Beni culturali guidati da Leanza e quello di assessore a Palermo. (*FIPA*)



**ROMANO: RIFORMA
SUBITO ESECUTIVA
MA NON SERVE
CAMBIARE TUTTI**

terà pure di legge di riforma della Sanità, da mesi oggetto del contendere: «Aspettiamo di vedere la proposta di sintesi che presenterà Russo in commissione Sanità», dice Romano.

E un sollecito a Lombardo viene pure da An per bocca di Salvo Caputo, presidente della commissione Attività produttive dell'Ars. «È necessario uscire dalla difficoltà organizzativa in cui versa la

LETTERA A CASCIO. Lombardo «gira» il sollecito di Berlusconi. Il presidente dell'Assemblea: i partiti stanno lavorando per trovare una giusta sintesi

Il governatore: sulla sanità l'Ars faccia presto

Alma Torretta

PALERMO

●●● Avanti a tutta forza. La riforma della sanità prova a mettere il turbo anche con uno scambio di lettere. Dopo il sollecito di Berlusconi a Lombardo lo scorso novembre, trascorse le vacanze natalizie è stato il presidente della Regione a scrivere al presidente dell'Ars Francesco Cascio per auspicare che l'esame del disegno di legge possa essere esitato nel più breve tempo possibile. «Come ho fatto finora - è stata la risposta di Cascio - continuerò ad

attivarmi perché si giunga nel più breve tempo possibile all'approvazione della riforma. D'altronde i partiti stanno lavorando per trovare una giusta sintesi - continua il presidente dell'Assemblea - ed è senz'altro nell'interesse di tutti, e di questo Parlamento in particolare, pervenire ad una riforma della sanità che sappia coniugare contenimento dei costi e qualità dei servizi». Della riforma oggi se ne parlerà pure al vertice di maggioranza alla presenza di Raffaele Lombardo e domani l'assessore Massimo Russo porterà in commissio-

ne all'Ars una sintesi dei tre progetti di legge presentati dal governo, dal Pdl e dal Pd. «A partire dalla bozza di Russo, che sarà una sintesi delle parti convergenti dei tre testi - prevede il capogruppo dell'Mpa, Lino Leanza - troveremo una soluzione per i nodi ancora da sciogliere. Faremo presto, ormai non abbiamo più alibi. È una riforma storica che ci farà acquisire ancora più credito a livello nazionale». La legge avrebbe dovuto essere approvata, in base alle indicazioni ministeriali, entro il 15 gennaio, anche se non si trattava di un

termine perentorio. Lo scorso giovedì a Roma al tavolo ministeriale lo stesso assessore Russo è stato nuovamente sollecitato ad far presto. Adesso in ballo c'è pure la ripartizione del fondo sanitario per il 2009 da attribuire alla singole regioni e la Sicilia ha chiesto maggiori fondi proprio in base al percorso virtuoso di riforma avviato. Il disegno di legge è stato approvato dalla Giunta regionale, ha ricordato in quell'occasione Russo, già l'8 ottobre scorso. Il governo Lombardo avrebbe quindi fatto la sua parte, adesso tocca al Parlamen-

to. In quest'ottica si può leggere la lettera di Lombardo a Cascio. Ma permangono ancora grosse differenze. Tra le divergenze maggiori quella dell'accorpamento, come vorrebbe Russo, di Asl e Aziende ospedaliere, oppure il mantenimento della distinzione tra i due tipi di struttura, come sostenuto dal capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini. Ma tutta da definire ancora nei dettagli ancora pure, tra l'altro, la distribuzione territoriale dei tagli dei posti letto, il problema dei convenzionati esterni, l'organizzazione del 118. (*ATO*)

Treni in Sicilia, troppa lentezza Via all'iniziativa «Freccia rotta»

.....
Letizia Carrara

CATANIA

●●●L'appuntamento al mattino presto alla stazione di Catania e il fischio del capotreno alle 10.40, hanno dato il via ieri all'iniziativa denominata «freccia rotta» organizzata dal presidente della provincia etna Giuseppe Castiglione per sensibilizzare il governo nazionale al bisogno di infrastrutture che ha la Sicilia. Sono saliti su un treno circa 200 persone arrivate a destinazione nel capoluogo siciliano alle 15.30. Cinque ore per percorrere 210 chilometri. Primo cambio di carrozze alle 12.30 a Caltanissetta, i viaggiatori sono saliti su un più moderno «Minuetto» e secondo cambio a Roccapalumba. «È una vergogna — ha tuonato Castiglione — se pensiamo che la nuova tratta Milano-Bologna (Freccia

Rossa) impiega 65 minuti per percorrere 220 chilometri». «Il confronto è impietoso e scoraggiante», ha commentato il presidente della provincia di Palermo, Giovanni Avanti accogliendo il collega catanese. Per l'assessore regionale ai trasporti, Titti Bufardecì «è una situazione inaccettabile, alla quale Stato e Regione devono porre rimedio». Assieme a Castiglione ieri mattina sono saliti rappresentanti delle forze sociali, sindacali e imprenditoriali della città, oltre ad una quarantina di sindaci etnei. Tra questi anche Raffaele Stancanelli, primo cittadino di Catania. «Si parla del ponte sullo stretto — ha detto — ma senza le infrastrutture sarebbe una cattedrale nel deserto». Al completo la deputazione nazionale e regionale del centrodestra. Presente anche qualcuno del centrosinistra. «Una vergogna con-

tro cui bisogna battersi al di fuori di ogni schieramento politico» ha affermato il senatore del Pd Enzo Bianco.

Castiglione ha incontrato a Palermo il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, chiedendogli di farsi portavoce della protesta, sollecitando il parlamento siciliano ad utilizzare i fondi strutturali per la rete ferroviaria. «Bastano 20 milioni di euro — ha detto Castiglione — per dimezzare i tempi di percorrenza in treno. Con quattro miliardi si ristrutturano anche stazioni e si ammodernano la rete». Cascio ha ricordato come «Lo Statuto siciliano prevede la perequazione delle infrastrutture». Non ci stanno però i deputati nazionali del Pd Giuseppe Beretta, Giovanni Burtone e Marilena Samperi. «Sono contestatori in auto blu — scrivono in una nota — sarebbe più sensato protestare contro il governo Berlusconi, che ha sempre dimenticato, il Sud e la Sicilia». Per il deputato regionale Concetta Rania. «Iniziativa condivisibile, lo sarebbe ancora più se venisse accompagnata da atti concreti in Parlamento, non votando certi provvedimenti». Le 200 persone hanno fatto ritorno a Catania in serata su 4 pullman. Dopo appena 2 e mezzo di viaggio. (LECA)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Bruxelles rivede le stime: pil in calo del 2%, rapporto col deficit al 3,8%, disoccupazione all'8,2%

Ue, peggiorano i conti dell'Italia

Almunia: attenzione a eventuali ricapitalizzazioni bancarie

Nuova doccia fredda per l'economia italiana. Le ultime previsioni della Commissione europea, rivedendo in peggio le precedenti stime, annunciano infatti un crollo del Pil di due punti percentuali, in linea con quanto previsto da Bankitalia e un balzo della disoccupazione dal 6,7% attuale all'8,2% alla fine di quest'anno. Il tutto in un marcato deterioramento dei conti pubblici che sfioreranno i parametri di riferimento fissati a Maastricht. Un peggioramento, quest'ultimo, che tuttavia appare meno marcato di quello atteso in altri paesi dell'area euro. È il commissario Ue agli affari economici **Joaquín Almunia** dà il suo placet alla politica economica del ministro **Giulio Tremonti**.

«L'economia italiana è entrata in recessione nel 2008 per via del calo della domanda interna», si legge nel documento, secondo cui il prodotto interno lordo del 2008 dovrebbe aver ceduto lo 0,6%. Una contrazione ritenuta considerevole del pil del quarto trimestre agirà da zavorra per la crescita nel 2009, quando il pil reale dovrebbe contrarsi del 2% nel complesso, seppur migliorando lentamente nel corso dell'anno. Le previsioni rivedono al ribasso per tutti i paesi le stime di novembre, quando, per l'Italia, l'esecutivo comunitario aveva indicato una crescita del pil pari a zero sia per il 2008 che per il 2009, con una leggera ripresa allo 0,6% per

il 2010. Male anche per il rapporto deficit/pil, che raggiungerà il 3,8% nel 2009, per poi scendere leggermente al 3,7% nel 2010 e per il rapporto debito/Pil che dal 105,7% del prodotto interno lordo del 2008 salirà al 109,3% nel 2009 e al 110,3% nel 2010. Nei dati pubblicati il 3 novembre scorso, l'esecutivo comunitario puntava su un deficit al 2,6% nel 2009 e al 2,1% nel 2010.

Per gli esperti di Bruxelles, una boccata d'ossigeno ci sarà nel 2010 quando, a politiche immutate, la crescita dovrebbe tornare di segno positivo e pari allo 0,3%, mentre nel 2007 era ancora all'1,5% e a fine 2008 (stima) al -0,6%. In calo anche l'inflazione, dal 3,5% (stima) del 2008 all'1,2% del 2009, per tornare al 2,2% nel 2010, sempre a politiche immutate.

E se Bruxelles ammonisce Roma a fare «attenzione a eventuali ricapitalizzazioni bancarie perché potreb-

bero far salire ancora di più l'alto debito», il commissario Almunia dà il via libera alla politica del governo italiano sulle finanze pubbliche per la gestione della crisi. «Tremonti non ha bisogno dei miei consigli, sa benissimo, vista la situazione delle finanze pubbliche e dell'economia in generale, che è necessaria una combinazione equilibrata di incentivi e prudenza. Questa combinazione», ha detto Almunia, «è calata nelle misure attuali e sono certo che il ministro continuerà sulla stessa linea».

Eurozona: 2009 in rosso. Sono state poi riviste radicalmente al ribasso le stime sul Pil dell'Eurozona nel 2009, da un -0,1% a un -1,9%. Dopo un inizio di ripresa a metà 2009, l'economia di Eurolandia tornerà però a crescere di uno 0,5% nel 2010. Per quanto riguarda l'intera Ue, è attesa una contrazione del Pil dell'1,8% nel

2009 e una crescita dello 0,5% l'anno successivo.

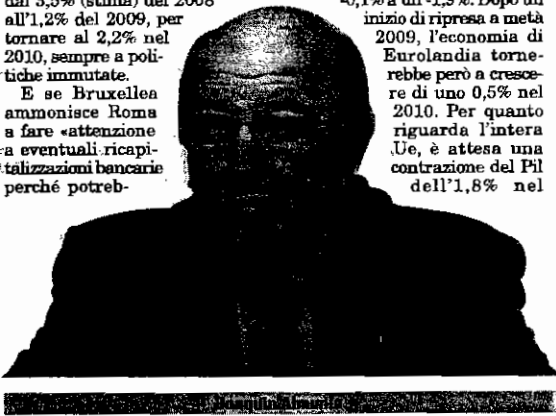
Il debito pubblico dei paesi dell'eurozona è aumentato al 68,7% nel 2008 e arriverà al 72,7% nel 2009, mentre nell'Ue a 27 è stato pari al 60,6% l'anno scorso e salirà al 67,4% nel 2009.

Fra i membri dell'euro il deficit più alto rispetto al Pil è quello dell'Irlanda (11%), che già nel 2008 era a 6,3%, secondo le stime riviste, dopo che il paese aveva registrato un avanzo per tutti gli anni di esistenza della moneta unica. Ma le previsioni sul deficit sono molto oltre la barra del 3% anche per la Spagna (6,2%), la Francia (5,4%) e il Portogallo (4,6%). Sforamento più lieve per la Grecia (3,7%), mentre restano vicini ai limiti di Maastricht la Germania (2,9%) e il Belgio (3%). Fuori dall'Eurozona, la caduta più impressionante è quella del Regno Unito (8,8%), ed è significativo anche il dato della Romania (7,5%). Va male anche per la Lituania (6,3%), mentre gli altri due paesi baltici restano sul 3% (Lettonia) o poco sopra (Estonia, 3,2%). «Il rischio default esiste sempre, nel privato come nel pubblico, ma non penso che nell'area euro i rischi siano importanti e significativi», ha rassicurato Almunia. Il commissario ha anche escluso che sussista un rischio deflazione: «Non lo prendiamo nemmeno in considerazione».

Infine Bruxelles ha lanciato l'allarme sul fronte del mercato

del lavoro. Nel 2009 il tasso di disoccupazione nell'area euro, prevede la Commissione, è destinato a passare dal 7,5% dell'anno scorso al 9,3%, per poi toccare il 10,2% nel 2010. Il dato sfonderebbe così la soglia del 10% per la prima volta dal 1998.

Trichet: la ripresa nel 2010 è una buona ipotesi. La crescita economica di quest'anno dell'area euro sarà ben inferiore a quanto la Banca centrale europea prevedeva solo lo scorso dicembre. Lo ha affermato il presidente della Bce, **Jean-Claude Trichet**. A dicembre le ultime stime dei tecnici dell'Eurotower indicavano per il 2009 un Pil tra crescita a zero e -1%. «È la cronica mancanza di fiducia che si è venuta a creare», ha rilevato Trichet, «l'elemento che compromette maggiormente sia il settore finanziario che l'economia reale». Negli anni passati le premesse della crisi attuale sono lievitata a causa di una diffusa sottovalutazione dei rischi, con gli operatori economici che hanno mancato di «valutare sufficientemente il rischio di un calo dei prezzi sull'immobiliare». Ma ora, dopo aver «sottovalutato i rischi che li attendevano nel 2008 e nel 2009», sarebbe «un grave errore», ha avvertito Trichet, «sovrastimare i rischi» che si profilano per il 2010 e oltre. «Oggi l'elemento più prezioso è la fiducia», e se «l'anno 2009 sarà molto difficile», secondo il numero uno della Bce «considerare il 2010 come l'anno della ripresa è una buona ipotesi».



Le misure per il rilancio. Corsa contro il tempo al Senato: il Dl scade il 28

Sul decreto anticrisi fiducia più vicina

Marco Rogari
ROMA

■ Corsa contro il tempo al Senato per l'approvazione definitiva del decreto anti-crisi. Da oggi fino a venerdì le commissioni Bilancio e Finanze di Palazzo Madama lavoreranno, in sede referente, sull'articolato arrivato da Montecitorio. Ma con pochissime possibilità di apportare correzioni. Il testo appare infatti blindato anche a causa degli strettissimi tempi a disposizione per la sua conversione in legge: il Dl scade il 28 gennaio. Proprio per questo motivo appare assai probabile un nuovo ricorso alla fiducia da parte dell'Esecutivo (sarebbe l'undicesima volta in questo corso di legislatura) quando, all'inizio della prossima settimana, il decreto approderà in Aula a Palazzo Madama.

Una soluzione che non piace affatto all'opposizione, già fortemente critica con il Governo per l'uso della blindatura del decreto a Montecitorio. L'opposizione nei giorni scorsi ha fatto sapere di non gradire la

LE RICHIESTE DEL PD

Sereni: vanno inseriti nel provvedimento interventi per il sostegno dei lavoratori, il tempo per l'approvazione c'è

CORREZIONI

Per rimediare ad alcuni errori sulle opere pubbliche e sulle ferrovie si ricorrerà a un successivo provvedimento legislativo

blindatura del testo al Senato. E appare pronta a far sentire la sua voce. Ieri, ad esempio, la vicecapogruppo del Pd alla Camera, Marina Sereni, ha invitato il Governo a inserire subito nel decreto gli 8 miliardi per gli ammortizzatori sociali di cui ha parlato il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti.

L'apertura di uno spazio, seppure minimo, per eventuali modifiche consentirebbe anche di risolvere la questione degli errori nel testo licenziato da Montecitorio che sono stati segnalati dai tecnici parlamentari e dello stesso Esecutivo. Primi fra tutti quelli relativi ad alcune misure sulle opere pubbliche e sui finanziamenti regionali delle ferrovie. "L'emendabilità" del provvedimento consentirebbe poi di inserire nell'articolato una disposizione

per scongiurare la possibile chiusura di alcuni cantieri stradali. Ma, con tutta probabilità, per queste operazioni il Governo ricorrerà ad un provvedimento apposito o a emendamenti al decreto milleproroghe: per il ministero dell'Economia, come per Palazzo Chigi, il testo del decreto anti-crisi approvato dalla Camera resta a tutt'oggi immutabile.

Una volta chiusa questa partita in Parlamento si riaprirà quella dei "collegati" alla manovra estiva (e quindi alla Finanziaria). Sul collegato sviluppo, all'esame della commissione Industria del Senato, si stanno già profilando nuovi correttivi soprattutto per quanto riguarda il settore auto. Qualche novità potrebbe arrivare anche sulla riforma del pubblico impiego (il cosiddetto collegato anti-fan-

nulloni, targato Brunetta) che da questa settimana comincerà il suo percorso alla Camera dopo aver già ottenuto il disco verde del Senato. Un disco verde, tra l'altro, sostanzialmente bipartisan. E non è affatto escluso che anche alla Camera si instauri su questo provvedimento un clima collaborativo tra maggioranza e opposizione.

Ancora da decifrare è il destino del collegato Lavoro (quello su ammortizzatori e pensioni), che è stato già licenziato alla Camera e attende ora di cominciare il suo cammino al Senato. Tra le ipotesi circolate nei giorni scorsi c'è quella di un possibile ulteriore stralcio del provvedimento (già scaturito dagli stralci del collegato originario alla manovra). Ipotesi peraltro mai confermate in via ufficiale né dalla maggioranza né dal Governo.

Cgil: ora politiche anti-cicliche Cisl: subito la riforma contratti

Giorgio Pogliotti
ROMA

■ La convocazione delle parti sociali per giovedì a Palazzo Chigi sulle "politiche per l'economia sociale di mercato" è firmata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta. A varcare il portone alle 16 saranno i rappresentanti di 36 sigle, tra organizzazioni sindacali e associazioni datoriali.

Il Governo punta a chiudere entro il mese di gennaio, ma la strada per un accordo con la Cgil sulla riforma contrattuale

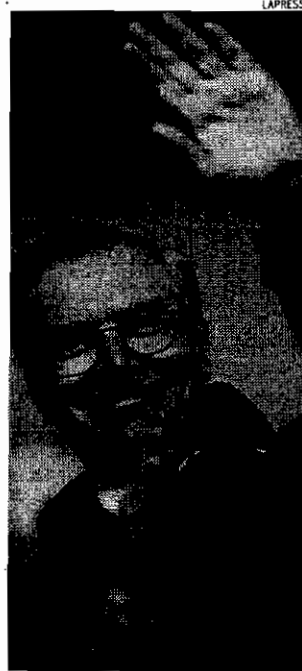
PRIORITÀ

Giovedì 36 sigle a Palazzo Chigi: il Governo punta a chiudere l'accordo con le parti sociali sul nuovo modello entro gennaio

resta in salita; ieri il sindacato guidato da Guglielmo Epifani ha convocato la segreteria che ha confermato la linea fin qui sostenuta. «In questa fase la riforma dei contratti non è una priorità - spiega la segretaria confederale Susanna Camusso -: troverei gravissima la scelta di dividersi sul nuovo modello di contrattazione, anche perché le regole non condivise non sono regole. Finora il Governo ha agito in modo inadeguato nella gestione della crisi. Speriamo vi sia un'inversione di rotta e che la recessione venga affrontata con politiche anti-cicliche». La proposta che la Cgil porterà al tavolo di Palazzo Chigi sollecita la de-

stinazione di risorse pari ad un punto di Pil (15 miliardi circa) per la riduzione strutturale del peso del fisco sui redditi da lavoro e da pensione, per il potenziamento e l'estensione degli ammortizzatori sociali ai precari. Con interventi di politica industriale: «Nell'immediato un contributo anti-crisi può arrivare dalla domanda pubblica sostitutiva - continua la Camusso -. Le amministrazioni pubbliche possono promuovere la riconversione dei parchi auto e degli autobus obsoleti in mezzi eco-compatibili. Con una prospettiva di medio termine, bisogna investire su formazione e ricerca per farsi trovare pronti a cogliere le opportunità, una volta esaurita la crisi». Le proposte della Cgil saranno illustrate in una conferenza stampa inedita molto probabilmente per domani, alla vigilia del confronto a Palazzo Chigi.

Ma se sull'alleggerimento del fisco per il lavoro dipendente, ammortizzatori sociali e politiche anticicliche a sostegno dello sviluppo i sindacati confederali hanno grosso modo la stessa linea, sulla riforma dei contratti le posizioni sono distinte. Nel pubblico impiego la Cgil non ha siglato la pre-intesa raggiunta lo scorso 30 ottobre dal Governo con Cisl, Uil, Confasal Ugl e Usae. La firma della Cgil manca anche nei cinque pre-accordi raggiunti nel privato - con Confindustria; con Confapi per la piccola impresa; con Confartigianato, Cna, Casartigiani; con Concommercio e con Confesercenti - tutti firmati da Cisl e



Guglielmo Epifani

Uil. «L'auspicio è che si chiuda presto l'accordo complessivo sulla riforma della contrattazione - sostiene il segretario confederale Cisl, Giorgio Santini -. Il nuovo modello sostituirà l'inflazione programmata con un indice previsionale triennale a cui agganciare gli aumenti e incentiverà la diffusione della contrattazione di secondo livello. Ci auguriamo di chiudere con la Cgil, per poi poterci concentrare sulle altre priorità». Proprio ieri le associazioni datoriali erano al lavoro per definire un testo comune con i principi generali del nuovo modello contrattuale, che rimanderà alle singole intese per le specifiche attuazioni.

NOTE DI DIRITTO

Province libere di accorpare. Anche se la scuola dice no

Il Tar della Lombardia: il parere degli istituti non deve essere necessariamente favorevole

La provincia può accorpare le scuole superiori anche contro il parere delle scuole interessate.

E il limite massimo dei 900 alunni complessivi può essere derogato quando ci si trovi in centri ad alta densità demografica. Lo ha stabilito il Tar della Lombardia con una sentenza depositata il 30 novembre scorso (4587 reperibile su: www.giustizia-amministrativa.it). Una sentenza che diventa di grande attualità, visto che scuole e regioni sono alle prese con il piano di dimensionamento deciso dal ministro dell'istruzione, Mariastella Gelmini. Il ricorso era stato promosso da un gruppo di alunni e genitori che lamentavano l'illegittimità di un accorpamento effettuato dalla provincia di Milano, nonostante il parere sfavorevole delle scuole interessate. A questo proposito i ricorrenti avevano eccepito che la provincia non avrebbe potuto procedere perché la normativa prevede che i provvedimenti di accorpamento possano essere adottati solo previa intesa con le

scuole interessate. Ma i giudici amministrativi non hanno accolto questa tesi. L'espressione «previa intesa», utilizzata nell'articolo 4 del decreto del presidente della repubblica 233/98, non sta a significare, infatti, la necessità di un

E nei centri ad alta densità demografica, possibile derogare al tetto massimo dei 900 alunni

previo parere favorevole dell'istituzione scolastica, ovvero, di un accordo tra le parti. Bensì quella di un coinvolgimento, avente carattere di effettività, dell'istituzione scolastica nell'iter destinato all'adozione dell'atto. In tale modo, infatti, risultano adeguatamente rappresentati nel procedimento amministrativo gli interessi di cui le istituzioni scolastiche sono portatrici. Fermo restando, però, che

la valutazione di tutti gli interessi introdotti nel procedimento è di esclusiva spettanza dell'autorità amministrativa procedente. E dalla documentazione presentata dalla provincia il Tar ha ritenuto agevole rilevare che le istituzioni scolastiche sono state ampiamente coinvolte nella scelta. Tanto che esse hanno deliberato sulla questione controversa esprimendo il proprio parere negativo. Quanto al superamento della dimensione ottimale, a seguito dell'accorpamento delle scuole interessate, il Tar ha chiarito che il limite dei 900 alunni previsto dal decreto 233/98 non è tassativo. La stessa norma, infatti, prevede che il limite può essere superato nelle aree ad alta densità demografica, con particolare riguardo agli istituti di istruzione secondaria con finalità formative che richiedono beni strutturali, laboratori ed officine di alto valore artistico o tecnologico. E per confortare questa tesi il Tar ha citato anche il conforme orientamento del Consiglio di stato (n. 661 del 16.02.2007).

Carlo Forte



Su Malpensa ancora incertezza. Formigoni, Bracco e Sangalli non vogliono mollare Linate

Nuova Alitalia, la squadra è pronta

Scelti gli incarichi, Mancuso vicepresidente e Spinetta nel cda

DI PAOLO SILVESTRELLI

Con l'aumento di capitale dei soci della cordata italiana e l'ingresso del partner internazionale Air France-Klm, si delinea la struttura organizzativa della nuova Alitalia.

Oltre ai 16 soci italiani entrano a far parte del consiglio di amministrazione di Cai-Alitalia anche i tre francesi designati da Air France che sono Jean-Cyril Spinetta presidente di Air France, Bruno Matheu vice presidente della compagnia franco olandese e Pe-

ter Hartman i quali entreranno in carica al momento dell'esecuzione degli accordi. Al fianco di Roberto Colaninno presidente di Alitalia e Rocco Sabelli amministratore delegato, ci sarà Salvatore Mancuso (fondatore di Equinox Management) nominato vicepresidente, mentre Carlo

Toto ex patron di Airone, farà parte del board senza incarichi speciali. L'assemblea straordinaria ha inoltre modificato lo statuto della

società aumentando il capitale sociale nominale a 167.088.836 euro, attraverso una emissione di azioni speciali con un sovrapprezzo di 0,93 euro per azione, per totale di circa 322 milioni di euro. L'ad Sabelli, oltre ad aver assunto ad interim la direzione business, ha nominato capo del suo staff Giuseppe Sammartino, già responsabile delle relazioni esterne durante l'operazione Cai. Alla direzione alleanze e strategie è stato nominato Giorgio Callegari che aveva un incarico simile nella vecchia Alitalia prima di passare ad Airone e che avrà come suo corrispettivo in Air France-Klm, Jean Louis Pinson, selezionato dal cda del gruppo franco olandese con un mandato triennale. Alla

direzione operazioni è stato confermato Giancarlo Schisano entrato in Alitalia nell'era Cimoli, mentre il nuovo direttore delle operazioni di volo sarà il comandante Roberto Germano, anche lui scelto direttamente da Sabelli. A capo delle risorse umane ci sarà Giovanni Di Stefano mentre tra

le altre funzioni aziendali Paolo Amato, sarà a capo del settore amministrazione, finanza e con-



Salvatore Mancuso

rispettivamente Roberto Pompeis e Lorenzo Caporaletti. Poi, a capo delle varie divisioni dei piloti Alitalia, sono stati nominati i comandanti Giuseppe Giovannanza per i Boeing 777, Marco Ghisi per i 767, Alfonso Piro per gli A320/A321/A319 e Giovanni Fiordalmondo per gli MD80.

Intanto, è ancora incerto il destino di Malpensa. All'incontro tra i vertici Cai e i rappresentanti delle imprese milanesi, il presidente della Camera di Commercio di Milano Carlo Sangalli e il presidente di Assolombarda Diana Bracco, hanno espresso delle perplessità sulla richiesta di Colaninno e Sabelli di depotenziare Linate. Secondo una nota della Camera di Commercio di Milano, infatti, «la proposta di Cai di aumentare a 14 le rotte internazionali dell'aeroporto va-resino, non è ancora sufficiente per accettare la riduzione di Linate ad un semplice raccordo tra Roma e Milano». Anche Roberto Formigoni, presidente della regione Lombardia, ha espresso la sua preoccupazione sul piano esposto da Cai, affermando che «qualora una commissione di lavoro istituita tra regione Lombardia e Alitalia non funzionasse, punterebbe ad un piano di liberalizzazione dei voli nazionali e internazionali».

Segnali Il segretario agli «avversari»: basta ex ds ed ex Margherita, no a strutture autoreferenziali

Veltroni: nulla sarà come prima

Il leader a Napoli: è finita una stagione, con Bassolino ce lo siamo detti

**Il capo dei Democratici:
«Non si può uscire da
qui facendo finta che
non sia successo
niente»**

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — «Non si può uscire di qui facendo finta che non sia successo niente. Nulla sarà come prima»: Walter Veltroni ha appena finito di parlare davanti a una platea certamente non facile, come quella del Pd napoletano. Ha replicato, pur senza nominarli, ai suoi avversari interni. Ha sbarrato il passo agli inciuci con l'Udc nel giorno in cui Massimo D'Alema è a convegno con Pier Ferdinando Casini e ha ribadito orgogliosamente la «vocazione maggioritaria» del «suo» Pd, che non può tornare all'antico, ai tempi, per intendersi, di Ds e Margherita.

Ma alla fiera d'oltremare, il nuovo, che nella mente di Veltroni avanza, latita. In prima fila siedono Antonio Bassolino e Rosa Russo Iervolino (che il segretario non nomina mai, nemmeno per sbaglio, in tutto il suo discorso). Il «governatore» della Campania, dismessi il rosso e il violetto di precedenti, sfortunate, tinture, è tornato finalmente grigio, e manda un bacio al sindaco.

Iervolino, capello tenuto rigido dalla lacca, le labbra più piene del solito, lo ricambia nello stesso modo. Il commissario Enrico Morando non li aveva invitati, venerdì Veltroni ha deciso altrimenti. E ora proprio di fronte a loro, al potente «governatore» e al sindaco che, dicono qui a Napoli, non torna nemmeno più a casa la sera pur di non farsi vedere, alza la bandiera del rinnovamento. E la platea che prima rumoreggiava - c'è stato anche un solitario ma zelante contestatore - lo applaude ogni volta che lascia intravedere il «nuovo» Pd.

Il segretario parla a Napoli perché anche Roma intenda. «Non c'è possibilità di tornare indietro», sillaba Veltroni, perché sarebbe «un suicidio». Già, perché ogni volta che il Pd si presenta con la sua vera faccia, quella delle primarie, si va avanti, altrimenti è un disastro. E allora, esorta il segretario, «dobbiamo continuare così, far mettere radici al partito, consolidarlo»: «niente strappi, per poi ricominciare come prima». Ora è di Napoli che parla il segretario, dopo il compromesso siglato con Bassolino, che consente al «governatore» di uscire con «onore», così come aveva chiesto. E su Napoli Veltroni pronuncia parole inequivocabili: «E' arrivata a conclusione una stagione intera di esperienza di governo del centrosinistra, ora va messa a punto una nuova classe dirigente». Dunque, «il Pd continuerà a governare la regione a una condizione: che ci siano segni forti e visibili di innovazione sia nella squadra che nell'azione di governo, altrimenti si tireranno le con-

clusioni necessarie, con Bassolino ce lo siamo detti. Del resto, governare è un mezzo,

non un fine». Perciò non bisogna andare avanti purchessia, né tanto meno si può tirare a campare. E ogni riferimento alla giunta Iervolino è assolutamente non casuale. Il Bassolino citato da Veltroni, però, non sembra troppo entusiasta del rinnovamento: «Un rimpasto lo abbiamo già fatto un anno fa, adesso possiamo fare qualche altro sforzo...».

Il segretario parla, la platea prima diffidente si scalda, e lui torna con il pensiero e le parole a Roma: «Il Pd non può vivere nelle dinamiche interne, ma all'incrocio dei venti, dobbiamo «gettarlo» nella società italiana». Ma il partito che a Veltroni non piace, quello che si porta appresso i carichi ingombranti di ds e Margherita, è duro morire: «E' tutto autoreferenziale». E la «strutturazione verticale, rigida e ossessiva» delle correnti «pregiudica la vita trasparente e democratica del partito».

Non è più possibile continuare così: «Basta con ex ds ed ex Margherita, basta. E' durata anche troppo: ora ci sono solo i militanti del Pd».

La platea applaude, a D'Alema, Rutelli ed Enrico Letta, probabilmente, fischieranno le

orecchie. Anche per quest'altro passaggio del discorso del segretario: «Cosa vogliamo fare da grandi? Mettere insieme una coalizione da Caruso a Mastella contro Berlusconi e rinunciare alla nostra azione riformista? No, il Pd ha una vocazione maggioritaria». Ecco il colpo all'Udc, anzi, a quelli che nel Partito Democratico lanciano segnali di fumo a Casini. «Capisco quando l'Udc si presenta da solo, quello che proprio non capisco, è che è figlio della vecchia politica, è l'Udc che si presenta, come avviene in moltissimi, troppi casi, con il centrodestra». D'Alema, Rutelli e Letta sono avvisati, perché «chiunque sarà il segretario» il Pd non può essere «un partito usa e getta».

Maria Teresa Meli